Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 59 (1990)
Heft: 4

Artikel: Mass media e identità linguistiche nei Grigioni
Autor: Zanolari, Livio
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-46269

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 01.10.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

LIVIO ZANOLARI

Mass media e identità linguistiche nei Grigioni

In questo articolo Livio Zanolari analizza l'incidenza dei mass media sulle abitudini linguistiche nel Cantone dei Grigioni senza trascurare i fattori geografici, politici, sociali, etnici, storici, confessionali e soprattutto economici che a loro volta hanno influenzato e influenzano tali abitudini e il consumo stesso dei media. L'autore riconosce i vantaggi del plurilinguismo e della presenza contemporanea di varie culture in una stessa area, ma denuncia i guasti che si verificano quando una cultura invece di coesistere si sostituisce a un'altra. È il destino toccato a un vasto territorio di lingua romancia negli ultimi cento anni, un pericolo tutt'altro che scongiurato malgrado gli sforzi che si compiono per salvare quella che un tempo fu la lingua della maggioranza. Anzi, un pericolo che, se non si prendono le dovute misure, potrebbe minacciare anche certe valli del Grigioni Italiano.
Non tanto per le singole informazioni, che per il nostro lettore medio non sempre costituiscono una novità, ma piuttosto per l'ottica in cui l'autore ha analizzato il complesso problema dei media in tutto il Cantone, questo studio rappresenta un valido contributo all'attuale dibattito finalizzato a una legislazione più efficace in favore delle lingue minoritarie.

A. INTRODUZIONE

Trattare l'aspetto dei media in connessione con le molteplicità linguistiche del Cantone dei Grigioni significa addentrarsi in un mondo alquanto eterogeneo, in un groviglio di particolarità politiche, sociali, etniche, storiche e anche confessionali.
Il Grigioni è noto per essere, in relazione al suo assetto sociolinguistico, un esempio di stato federalistico, poiché le singole regioni e in particolar modo i comuni godono di un'ampia autonomia (la maggiore a livello svizzero). Autonomia che trova concretezza anche nell'ambito della legiferazione. Il diritto di accettare, modificare o abrogare una legge cantonale spetta infatti in ultima analisi al popolo.
È inoltre un Cantone molto esteso (un sesto della superficie svizzera): tuttavia la densità della sua popolazione, distribuita in 150 valli, è molto ridotta (ca. 25 abitanti per km^2).
La topografia e la struttura sociolinguistica danno origine ad un insieme formato da una miriade di individualità. Tre lingue ufficiali, italiano, romancio (che si suddivide in cinque idiomi) e tedesco; due religioni di stato, cattolica e riformata, profondamente radicate nella società. Vi sono poi gli influssi occupa-

zionali ed economici, che a loro volta devono tenere conto, e non può essere altrimenti, di esigenze strettamente locali e politiche. Si pensi agli stretti rapporti del Moesano con il Ticino da un lato (esempio d'apertura verso l'esterno) e dall'altro basti considerare la situazione di periferia e isolamento di regioni come la Bregaglia, la Val Poschiavo, la Val Monastero, l'Engadina, lo stesso Moesano per quanto riguarda i rapporti con il resto del Grigioni.

Ci si può chiedere quindi quale sia il ruolo dei media in questo angolo di terra. Organi d'informazione che devono soddisfare esigenze sostanzialmente diverse da regione a regione. Da qui l'impossibilità per il singolo media di raggiungere potenzialmente le comunità dell'intero Cantone. Per informarsi i grigionesi si devono servire dei tre canali televisivi e di sette reti radiofoniche che fanno capo alla SSR (Società svizzera di radiotelevisione), di due quotidiani in tedesco, di numerosi settimanali e bisettimanali. Poi basti pensare alle radio private, alle emittenti radiotelevisive romande e a quelle estere (al Nord austriache e ovest-tedesche, al Sud le italiane), ai giornali esteri e di altri cantoni (in particolare Neue Zuercher Zeitung e Tages Anzeiger per il Grigioni tedesco e romancio, giornali ticinesi in particolare per il Moesano). Tutto questo per una popolazione che non raggiunge le 200'000 unità.

Si potrebbe affermare che il Grigioni, potendo attingere a numerosi organi d'informazione, sia dotato di un ottimo sistema informativo. Ma dietro tale affermazione si celano lacune e insidie e si manifestano influssi che a tempo indeterminato potrebbero alterarne radicalmente la configurazione linguistica. Del resto è già in atto da parecchi anni un processo di germanizzazione che ha investito e continua a interessare in particolare le aree romance. Agli inizi del XV. secolo a Coira si parlava per esempio ancora romancio. L'influsso del tedesco è poi continuato inesorabilmente fino ai giorni nostri, riducendo le aree, in cui il romancio resiste, a piccole e medie zone isolate. Ma l'evoluzione interessa pure le Valli grigionitaliane anche se in misura molto meno evidente.

Con questa breve analisi sui mass media e le identità linguistiche sostengo la tesi secondo cui nei Grigioni gli influssi degli organi d'informazione sulle identità linguistiche ne stanno accelerando l'evoluzione in un modo più marcato che non in regioni con una lingua sola.

L'effetto dei media sulla lingua assume connotati complessi, poiché non solo la lingua parlata (romancio o italiano) subisce un mutamento, ma il fenomeno riguarda innanzitutto la scelta di una lingua anziché di un'altra. Gli organi d'informazione favoriscono maggiormente la diffusione del tedesco. Questo vale in particolare per le zone romance, i cui abitanti nella grande maggioranza sono bilingui (romancio-tedesco).

Nelle valli grigionitaliane la situazione è molto meno precaria. In Val Poschiavo e in Bregaglia gli influssi del tedesco sono evidenti, anche se per ora l'italiano non è messo in discussione. Nel Moesano la situazione, per quanto riguarda la salvaguardia dell'italiano, non desta nessuna preoccupazione, poiché questa regione è decisamente orientata verso il Canton Ticino, grazie allo sbocco geografico e occupazionale.

Comunque la germanizzazione, agevolata appunto dagli organi d'informazione, sta soffocando, anche se in misura diversa, le due lingue neolatine del Grigioni. Ne va quindi non solo del romancio o dell'italiano, ma della latinità dell'intero Cantone. Si affievolisce così l'espressione più genuina che permette a questa regione di presentarsi come unità composta di numerosi elementi individuali.

L'effetto della germanizzazione non indebolisce solo la ricchezza linguistico-culturale del Grigioni, ma, seppure indirettamente e a lunga scadenza, anche quella dell'intera minoranza svizzero-italiana.

Prima di chinarsi sul ruolo dei media nel Cantone dei Grigioni è opportuno inquadrar-

ne la topografia, analizzare l'evoluzione della lingua e fare il punto della situazione per quanto riguarda i rapporti tra le comunità linguistiche e la presenza dei media.

B. ANALISI

I. La topografia montuosa come difesa

La topografia montuosa ha influito in modo determinante nella modellazione della realtà grigione in tutti i suoi ambiti. Accennare alle aree alpine vuol dire anche riferirsi a zone che hanno dovuto gestire da sole, in passato più che al giorno d'oggi, la loro base per l'esistenza. Si sono realizzate forme autoctone di aggregazione e di autogoverno, come vien dimostrato da organismi tradizionali di gestione comunitaria e solidale di beni collettivi (es. alpeggio, consorzi dell'acqua potabile, ecc.). La comunità affonda le sue radici nel passato e ha condotto da sempre una sfida con e contro la natura. Il grigionese ha vissuto la sua evoluzione nel tempo rinchiuso tra le catene montuose e quindi pressoché isolato da influssi esterni. La montagna è così servita come rifugio. La lingua e con essa la cultura e la storia cambiano a volte bruscamente da un villaggio all'altro, da una valle all'altra, poiché gli avvenimenti storici sono spesso diversi. Vi è nel grigionese e nel suo nucleo comunitario una resistenza innata al cambiamento e l'autonomia politica si rispecchia sovente anche nell'autonomia linguistica.

II. Evoluzione della lingua

1. Grigioni italiano

Sebbene Mesolcina e Calanca siano orientate in modo evidente verso il Ticino e in particolare verso l'agglomerato di Bellinzona hanno avuto una storia che si scosta sensibilmente da quella ticinese. Il Moesano faceva parte della Lega Grigia, prima che il Cantone dei Grigioni entrasse a far parte nel 1803 della Confederazione elvetica e la rispettiva popolazione godeva della sovranità. Nello stesso periodo il Canton Ticino era baliaggio dei cantoni della Svizzera primitiva.
Questa precisazione serve a indicare come l'evoluzione storica del Moesano sia stata diversa da quella ticinese. Al giorno d'oggi si assiste a uno sviluppo sostanzialmente opposto. Tra Moesano e Ticino si va stabilendo un rapporto socio-economico sempre più intenso. L'agglomerato bellinzonese, centro del terziario, dà lavoro a più di 600 pendolari provenienti dal Moesano, su una popolazione complessiva di 6000 abitanti. Questa tendenza potrebbe consolidarsi, poiché Bellinzona si sta sviluppando come centro del terziario superiore.
Gli scambi economici tra Moesano e Ticino fanno sentire il loro effetto anche a livello culturale e scolastico. Molti moesani preferiscono seguire la loro formazione professionale in Ticino e quindi va scemando gradatamente l'identità grigionese. Questo processo di «ticinesizzazione» si allarga anche al consumo dei media. Il cittadino moesano, sempre più immerso nella realtà ticinese, ha una crescente necessità di leggere i giornali ticinesi, anziché quelli grigionesi, questi ultimi scritti tra l'altro in tedesco.
In Bregaglia e in Val Poschiavo ci troviamo di fronte a una situazione dai risvolti particolari. Le popolazioni di queste due valli hanno sempre avuto un rapporto politico con il resto del Cantone (prima del 1803 con la lega Caddea). Lo sbocco geografico verso la Val Chiavenna rispettivamente verso la Valtellina ha favorito solo in parte una coesione sociale e politica, anche quando la Valtellina, prima che Napoleone l'annettesse alla Repubblica Cisalpina, faceva parte della Rezia.
Questo dato di fatto trova riscontro anche nei dialetti poschiavino e bregagliotto. Quest'ultimo si differenzia molto dalla parlata della vicina Valchiavenna e si situa tra il lombardo alpino e il romancio. In Val Poschiavo

esistono due dialetti principali. Quello di Brusio, più affine al valtellinese e quello di Poschiavo, che ha un'impronta particolare e arcaica. Arcaica nel senso che molte forme sintattiche e verbali hanno mantenuto una loro antica caratteristica.
Nelle valli di Poschiavo e Bregaglia l'unica possibilità per portare a termine la formazione professionale è data da un orientamento verso Nord. Gli studenti devono far capo alle scuole cantonali di Coira o a scuole medio-superiori sparse nel resto del Cantone. Gli apprendisti possono seguire solo in parte la loro formazione in Valle. Anche loro, almeno parzialmente, devono frequentare le scuole professionali del resto del Cantone.
Questo particolare stato di cose influisce certamente anche sull'atteggiamento nei confronti della lingua. Sempre più i bregagliotti e i poschiavini devono ricorrere all'uso del tedesco. Dopo aver seguito le scuole dell'obbligo in italiano il giovane si vede confrontato con la lingua tedesca. Nasce così un bilinguismo approssimativo, che in una fase successiva si riscontra anche a livello di consumo dei media. In queste due valli la presenza del tedesco è sempre più marcata.
In relazione al Grigionitaliano, oltre alle quattro valli disposte verso Sud, va menzionato anche il villaggio di Bivio, collocato a Nord delle Alpi, ai piedi del passo del Giulia e del passo del Settimo; quest'ultimo al tempo dei romani serviva come via di transito verso la Bregaglia e la Valchiavenna. L'italiano a Bivio è minacciato, poiché gli influssi linguistici esterni sono stati molto manifesti, specialmente negli ultimi anni. È forse l'unico villaggio che oltre all'influsso del tedesco potrebbe subire anche quello del romancio, poiché tutti i villaggi della stessa valle sono romanci (valle Sursette).

2. Grigioni romancio

Per quanto riguarda la lingua romancia nei Grigioni (attualmente parlata nel Cantone da quasi 50'000 persone) la storia risale al XV. anno avanti Cristo, allorquando i romani conquistarono le zone alpine. Fino ai primi anni del nostro millennio il romancio veniva parlato non solo nell'attuale Rezia ma anche nelle zone che vanno fino al lago di Costanza, interessando vaste regioni delle attuali Austria e Germania in prossimità dei confini elvetici. Il romancio col passare del tempo ha perduto costantemente terreno e ai giorni nostri è confinato in alcune Valli dei Grigioni (oltre che in alcune zone dell'Italia nord-orientale). In quelle valli in cui l'influsso esterno, grazie all'autodifesa offerta dalle catene alpine, è stato meno incisivo rispetto ad altre regioni.
Riprendendo il discorso delle particolarità linguistiche di ogni villaggio o di ogni valle, il romancio nei suoi 2000 anni di storia si è sviluppato nei singoli luoghi in modo indipendente.
Ciò che in grandi nazioni si è puntualmente verificato, cioè che la parlata di una determinata regione si è imposta come lingua nazionale (es. Italia, Germania, ecc.), non ha trovato concretezza tra i romanci. L'accettare o meno la parlata di una regione come lingua letteraria è una sorta di convenzione tacita. Un dialetto in un determinato momento si fa veicolo per tutto ciò che interessa la nazione nel suo insieme. La preferenza per un determinato dialetto può essere agevolata dal progresso della rispettiva regione, dall'egemonia politica, oppure dall'imposizione. Una volta promosso al rango di lingua ufficiale e comune, il dialetto privilegiato è destinato a divenire la lingua (es. toscano).
Il romancio non ha conosciuto questa evoluzione, molto importante per la coesione linguistica. Ogni suo piccolo nucleo è stato «abbandonato» nello spazio e nel tempo e nessun dialetto è riuscito a usurpare (penetrazione pacifica) il posto degli altri. Ha subìto nel corso dei tempi una frammentazione, a dipendenza delle delimitazioni geografiche.
Questo tipo di evoluzione ha creato diversità tali all'interno del romancio da rendere difficoltosa la comprensione tra due romanci di regioni poste in due punti estremi del Canto-

ne, poiché la diversità linguistica è troppo manifesta.
Dato che i romanci non hanno avuto una lingua predominante, ogni idioma è assurto a lingua letteraria e ha assunto il ruolo di lingua e non di dialetto. Infatti ogni regione dispone di pubblicazioni nel rispettivo idioma.
Questa situazione ha complicato non poco le cose a chi si impegna per la salvaguardia del romancio, o meglio degli idiomi romanci. Ogni media si trova a sua volta nell'impossibilità di rivolgersi all'intera comunità romancia e quindi ogni regione ha le sue pubblicazioni. Per quanto riguarda la radio e la televisione i singoli redattori si esprimono nel loro idioma. È proprio attraverso i media che i romanci intensificano gli sforzi per salvaguardare la loro parlata. E dato che manca la lingua predominante si è pure pensato agli inizi degli anni ottanta di realizzarne una «artificiale» che tenesse conto dei cinque idiomi. Questa nuova lingua, il cosiddetto Rumantsch Grischun, dovrebbe servire per i testi ufficiali. Alla radio e alla televisione si consiglia ai redattori di farne uso almeno per quanto attiene ai notiziari. Si tratta tuttavia di un processo di unificazione, ritenuto valido, ma che incontra troppi ostacoli per essere attuato secondo gli obiettivi dei promotori. Al di là degli ideali di unificazione (beninteso solo della lingua scritta) l'attuazione di questa nuova lingua si scontra con interessi strettamente locali. L'autonomia regionale e di villaggio gioca in questo senso un ruolo ancora determinante.

3. Grigioni tedesco

Il tedesco, forte di un ampio retroterra, è maggiormente diffuso nel Nord del Cantone, ma si è anche insinuato, in passato per via dell'immigrazione dei Walser (dal Vallese) e per l'influsso proveniente dal resto della Svizzera, in zone che fino a pochi decenni fa erano romance. Il graduale assorbimento della lingua romancia da parte del tedesco è alimentato dai frequenti scambi con l'esterno (es. turismo). Anche all'interno del Grigioni tedesco ci sono le minoranze linguistiche dei Walser, che hanno formato piccole comunità di villaggio. Noto è il loro stile architettonico.

III. Rapporto tra comunità linguistiche

La maggiore causa del mutamento delle lingue nei Grigioni va fatta risalire in particolare al rapporto stabilitosi tra le varie identità linguistiche. Si è tentati di pensare che i romanci avessero dovuto avere un rapporto più stretto con il Grigionitaliano anziché con la parte del Cantone in cui si parla tedesco. Invece questi rapporti non hanno mai mirato in modo manifesto ad un'unità latina. L'orientamento dei romanci, anche in questo caso dettato in particolare dalla topografia del territorio, è sempre stato verso i tedeschi. In questo senso si sono adeguate pure le istituzioni, prima fra tutte la scuola. Anche nelle regioni in cui tutti parlano romancio (es. Circolo di Disentis, Bassa Engadina) la scuola dell'obbligo viene condotta in romancio per i primi tre anni, dopo di ché, per altri tre anni ancora, si attua una progressiva acquisizione del tedesco. Nelle scuole di secondaria e di avviamento pratico si insegna in tedesco.
Si tratta di una prassi particolare che nonostante difficoltà di varia natura (svantaggi psicologici sugli allievi appartenenti a famiglie poco propense a questa sorta di bilinguismo, difficoltà per scolari che appartengono a una famiglia di lingua tedesca, traduzione di testi didattici nei vari idiomi, ecc.) presenta pure il pregio di accostare una lingua neolatina, il romancio, a una lingua germanica, il tedesco.

IV. Presenza dei media nei Grigioni

1. Stampa scritta

Nei Grigioni vengono pubblicati due quotidiani, ambedue in tedesco; la Bündner Zei-

tung con una tiratura di circa 40'000 copie e il Bündner Tagblatt con più di 10'000 copie. Sono le uniche pubblicazioni che raggiungono pressoché l'intero Cantone. Complessivamente sono i giornali maggiormente letti nelle aree in cui vengono parlati tedesco e romancio. Ambedue provengono dall'area della capitale grigionese, Coira, e riportano anche gli avvenimenti salienti del Cantone. Uno dei problemi maggiori consiste nel riuscire a coprire l'informazione tramite redattori di tutte le regioni in egual misura. Data questa impossibilità di natura pratica, del resto inevitabile a meno di sforzi finanziari sproporzionati, gli avvenimenti del Grigionitaliano e di altre zone periferiche non godono dello stesso criterio di rilevanza rispetto ad altre zone cantonali. Nelle quattro valli grigionitaliane i due quotidiani possono contare su un numero piuttosto ridotto di destinatari. In generale si può sostenere l'ipotesi che in queste quattro valli si servono dei due quotidiani in prevalenza coloro che si interessano in particolare agli avvenimenti cantonali. Per le regioni romance vengono pubblicati due bisettimanali. La Gasetta Romontscha, più di 5000 copie, destinata alla Surselva cattolica e il Foegl Ladin, quasi 4000 copie, diffuso in Engadina e Val Monastero. Sempre nei Grigioni tedesco e romancio vi è poi una decina di pubblicazioni regionali, la maggior parte in lingua tedesca.

Nel Moesano vengono pubblicati due settimanali, legati tanto o poco a una corrente politica o confessionale. Per quanto riguarda i quotidiani si ricorre a quelli ticinesi, che in generale hanno migliori possibilità di informare su avvenimenti del Moesano che non su quelli delle valli Bregaglia e Poschiavo. Tre di questi quotidiani ticinesi pubblicano settimanalmente una o più pagine su avvenimenti del Grigioni.

Contrariamente a tutte le altre regioni cantonali Bregaglia e Poschiavo sono praticamente sprovviste di un'informazione quotidiana attraverso i giornali. I pochi abbonati della Bündner Zeitung o del Bündner Tagblatt oppure di qualche quotidiano ticinese (diffuso più che altro il Giornale del popolo) non sono sufficienti per ritenere che i quotidiani soddisfino le esigenze d'informazione della popolazione poschiavina e bregagliotta.

Il Grigione italiano, più di 3000 copie, settimanale pubblicato a Poschiavo, è il principale veicolo d'informazione degli avvenimenti delle due valli di Bregaglia e Poschiavo.

La mancanza di un quotidiano grigionitaliano, di fronte a un pubblico sempre più esigente di informazioni (in particolare quelle legate alla stretta attualità), può favorire la lettura dei giornali del Grigioni tedesco e anche del resto della Svizzera tedesca, che ovviamente si occupano anche degli avvenimenti salienti del Grigioni italiano. Anche in questo senso si fa buon gioco alla germanizzazione.

2. Televisione

Il programma DRS, televisione della Svizzera tedesca, serve da punto di riferimento per più di nove decimi della popolazione cantonale, vale a dire per i tedescofoni e per i romanci. Tuttavia la presenza grigionese al DRS è alquanto limitata, poiché questo canale deve tenere in considerazione l'intera Svizzera tedesca. Per questo motivo il redattore del DRS a Coira trova spazio solo per i fatti più rilevanti.

Con il DRS si sono accordati i romanci, i cui contributi nella loro lingua si limitano in media a circa 7-8 minuti al giorno, in trasmissioni mensili e settimanali. La messa in onda, data la priorità del DRS, può avvenire solo nelle fasce orarie meno seguite. In linea di massima si può dunque affermare che la maggior parte del flusso di informazioni televisive recepite dai romanci sono in lingua tedesca. Nelle valli grigionitaliane il canale maggiormente seguito, almeno per quanto riguarda la fascia informativa regionale, è la Televisione della Svizzera italiana. Si deve tuttavia rilevare che nel Grigionitaliano, in particolare in Bregaglia e Val Poschiavo, sono regolarmente seguiti anche i

canali televisivi della Svizzera tedesca e romanda. Da un sondaggio condotto dalla SSR e dalla Pro Grigioni italiano, si constata nel pubblico grigionitaliano un certo malcontento nei confronti della TSI. Secondo il sondaggio la TSI si rende troppo poco partecipe del concetto di Svizzera italiana e tratta spesso gli argomenti dall'ottica ticinese. Ne consegue un maggiore ascolto del canale svizzero-tedesco.
Vanno comunque sottolineati gli sforzi della TSI negli ultimi anni per uscire dai confini ticinesi e anche svizzero-italiani e rivolgersi a un pubblico più ampio (Svizzera tedesca, zone di frontiera della vicina Italia).

3. Radio

Per la radio si può riprendere in parte la conclusione del testo attinente alla televisione. Tuttavia il Grigionitaliano dispone alla radio di uno spazio maggiore e perfino di un servizio settimanale proprio.
Gli avvenimenti regionali cantonali trovano alla radio della Svizzera italiana uno spazio sensibilmente maggiore rispetto alla TSI. La radio romancia da parte sua ha a disposizione 6 ore di emissione al giorno e il DRS dispone nel Grigioni di 2 redattori (dal 1991 solo uno).

C. INFLUSSO DEI MEDIA SULLA LINGUA

L'analisi condotta nelle precedenti pagine permette di individuare nella maggior parte del Cantone, in cui si parla una lingua neolatina, una frequente sovrapposizione di lingue. E non si può pretendere di subire il continuo influsso di un'altra lingua senza recepire nuovi elementi linguistici. Saper esprimersi anche in tedesco è per i romanci un'assoluta necessità; per i bregagliotti e i poschiavini è importante comprenderlo almeno a sufficienza. Da qui la necessità di considerare gli effetti a lungo termine.
Gli elementi tradizionali vengono costantemente vissuti e valorizzati nel confronto con elementi nuovi, suggeriti, mediante l'effetto goccia a goccia, dall'insistente azione dei diversi media lungo l'intero arco della giornata.
Invece di acquisire e valorizzare prevalentemente la cultura propria attraverso le molteplici occasioni della vita quotidiana, anche le popolazioni di montagna finiscono per adattarsi alla cultura standardizzata proposta in buona parte dalla comunicazione sociale di massa. Il Grigioni, questo spazio alpino che ha saputo gestirsi grazie alla sua millenaria esperienza, si sta trasformando, per quanto riguarda in particolare la televisione, in un destinatario passivo, in cui viene scombussolato tutto quanto è singolare, unico e specifico.
Gli elementi eterogenei della popolazione grigione subiscono il processo di omogeneizzazione, con una perdita in particolare della tradizione linguistica, poiché la realtà non permette di sottrarsi agli stimoli che in buona parte vengono emessi da media di altra lingua. Scatta in ogni individuo un processo psicologico che ha perlomeno come effetto a lunga scadenza una sovrapposizione di lingue.
Quasi tutta la popolazione romancia o italiana dei Grigioni non si identifica pienamente in un media, ma ha bisogno di ricorrere a organi d'informazione di altre lingue. Aspetto che si manifesta anche nelle valli di Poschiavo e Bregaglia, la cui popolazione segue in misura sempre maggiore gli avvenimenti (almeno i più importanti) di casa loro sfogliando anche i quotidiani del Grigioni tedesco. Infatti i due giornali tedeschi del Cantone intensificano sempre più la loro presenza in queste due valli. Ne consegue che i bregagliotti e i poschiavini ricorrono sempre più a un giornale di lingua tedesca, poiché in valle non trovano l'informazione quotidiana desiderata.
L'indebolimento dell'antico senso di autonomia agevola il processo di trasformazione da una cultura linguistica frazionata a una

monocultura. Processo tra l'altro facilitato anche dalla inefficacia del sistema di autodifesa tradizionale, in quanto i media aggirano facilmente le barriere geografiche.
Il meccanismo delle identità grigioni, che si caratterizza appunto per le sue differenze, sta cedendo di fronte a queste forze esterne facilmente penetranti. Lo spirito particolaristico, magari anche di campanile, lascia sempre più spazio all'interscambio, creato dalle comunicazioni. Dato che nella lingua non esiste l'immobilità assoluta, poiché tutte le sue parti sono sottoposte al mutamento, l'effetto dei mass media nei Grigioni va considerato in relazione alle caratteristiche della struttura socio-linguistica. *Gli stimoli linguistici dei media provocano nel fruitore una costante memorizzazione selettiva di altri elementi linguistici. L'attaccamento alla identità locale si scontra continuamente con i messaggi esterni dei media. L'influenza persuasiva diluita nel tempo rafforza l'acquisizione degli elementi nuovi e conduce col tempo a una conversione involontaria e spontanea.*
I media elettronici, in particolare quelli del Grigioni romancio (un po' meno nel Grigioni italiano) sono in grado solo in parte di soddisfare i bisogni cognitivi, affettivi-estetici, di evasione, quelli integrativi a livello della personalità e a livello sociale. Questi bisogni vengono però soddisfatti in gran parte dalle reti esterne. Quindi i messaggi esterni penetrano più frequentemente la disponibilità dello spettatore. *Per buona parte della giornata l'individuo di lingua romancia o italiana accumula simboli, valori, miti e immagini, che spesso non riscontra nella realtà locale.* L'effetto cumulativo di questa realtà di seconda mano finisce per immergere l'individuo in un contesto diverso.
La gente tende a includere o escludere dalle proprie conoscenze ciò che i media includono o escludono dalla propria proposta di programma. Ne consegue che gli influssi dei media programmano l'atteggiamento del pubblico mediante la loro azione martellante.

Questo processo di modellazione, attivato dai media elettronici viene completato dall'azione dell'informazione stampata, che fornisce al fruitore l'ulteriore approfondimento degli argomenti. L'effetto dei media sulle variabili eterogenee del Cantone non rappresenta comunque l'unico influsso subìto dal tessuto linguistico. Vi sono altri elementi di influenza come l'immigrazione, il turismo e il conseguente adeguamento della rispettiva popolazione. L'intero Cantone, in particolare le zone romance, hanno impostato la loro economia sul turismo, composto in prevalenza di svizzero-tedeschi e di ospiti della Germania.
Questo aspetto economico, completato pure da altri rami dell'economia, ha i suoi risvolti anche sulla presenza degli organi d'informazione. In complesso l'informazione in tedesco viene consumata sempre più frequentemente anche dalla popolazione indigena, poiché è maggiormente a disposizione a causa della presenza del turista.
L'incidenza dei fattori economici sulla lingua vanno tuttavia considerati da un'altra ottica rispetto agli influssi dei media. I fattori economici possono essere attuati e adottati dai rispettivi abitanti secondo scelte meno involontarie.
Per quanto riguarda invece i media abbiamo a che fare in primo luogo con la parola, elemento indispensabile per la comunicazione. La lingua non è una semplice convenzione, modificabile a piacimento dagli interessati. È l'azione del tempo che si combina con l'azione della forza sociale. *Dato quindi che i cambiamenti della lingua si producono fuori di ogni intenzione e dato anche che ognuno ne resta influenzato in ogni momento, è difficile se non impossibile allestire strumenti efficaci di autodifesa.*
In particolare nelle zone romance la vitalità della lingua, anziché apparire come elemento di conservazione, si muove su un terreno estremamente magmatico. La gente essendo bilingue ha la facoltà e il privilegio di scegliere. E dato che ogni scelta linguistica è dettata da un'analisi inconscia di priorità, la

gente opterà gradatamente per una soluzione che rientri nell'espressione della massa.
Da un lato puramente pratico, secondo il calcolo delle probabilità, è quasi impossibile che il numero dei romanci aumenti, poiché quando un romancio si incontra con una persona di lingua tedesca, la comunicazione avviene ovviamente in tedesco. È il romancio, in quanto bilingue, ad adattarsi.
L'evoluzione linguistica non provoca certo la critica nella massa. Ogni popolo è in generale soddisfatto della propria lingua, dal momento che l'ha acquisita spontaneamente nel tempo, così come i romanci non detestano sicuramente di parlare anche il tedesco. I romanci, pur tenendo conto dello spirito di campanile e cercando di restare fedeli alle proprie tradizioni, assimilano fin dall'infanzia anche gli elementi di un'altra cultura linguistica.
L'approccio a questa altra realtà, ossia l'accantonamento del romancio, viene accelerato dal consumo dei media. Si può quindi affermare che il mutamento delle abitudini linguistiche viene dunque accelerato dai media. I romanci se ne sono resi conto ben presto dell'importanza degli organi d'informazione nella loro lingua. Nell'ambito dei media audio-visivi si sono organizzati in maniera da poter produrre trasmissioni loro. Tuttavia a questo punto è necessario fare un raffronto quantitativo se si tiene conto dell'effetto di accumulazione. Le trasmissioni radiotelevisive in romancio rappresentano solo una piccola percentuale dell'offerta rispetto alle possibilità di usufruire dei programmi in lingua tedesca. È chiaro che i fruitori, avvalendosi di una ricca scelta di canali in tedesco e perlopiù non disponendo di trasmissioni in romancio nelle fasce orarie più interessanti, optino inevitabilmente per programmi in tedesco.
Se è vero che la comunicazione viene definita anche come premessa per l'interazione, la gente romancia soddisferà sempre maggiormente i propri bisogni cognitivi, emotivi, affettivi, interattivi, seguendo in prevalenza gli organi d'informazione in tedesco. Ne consegue l'alterazione dei comportamenti e degli atteggiamenti; effetto inevitabile dell'apertura, anche se spesso unidirezionale, verso altre identità.
Viene così a stabilirsi un effetto di mutamento tra individuo e ambiente, in quanto il mondo esibito dai media non sempre concorda con la realtà dell'utente. Gli effetti di tale processo di socializzazione si concretizzano mediante la ripetizione, rispettivamente la ripresa dell'argomento.
Anche se i media stanno moltiplicando gli sforzi per permettere la conservazione e il recupero degli interessi sacri e rurali (elementi molto radicati nei Grigioni) ci si scontra paradossalmente con il processo che va in direzione opposta a quello dell'individualizzazione e della differenziazione. Si appiattisce la polpa viva della struttura sociale e scadono irreversibilmente in secondo piano le connotazioni specifiche e uniche, costruite nel corso della storia. Questo franamento nell'indistinto «stile di vita» generalizzato ha come conseguenza, sempre in relazione al Cantone dei Grigioni e in particolare ai romanci, una rinuncia spontanea delle tradizioni linguistiche.
Due lingue, secondo i linguisti, possono vivere fianco a fianco in uno stesso luogo e coesistere senza confondersi. È però possibile solo se l'influsso dell'una sull'altra è determinato da un equilibrio delle forze in gioco, che in gran parte dipende anche dal retroterra della rispettiva lingua. Il retroterra linguistico dei romanci è praticamente inesistente (solo in certe zone del Nord-Est dell'Italia si parlano ancora ulteriori idiomi romanci). Per i grigionitaliani invece c'è un orientamento verso il Ticino e in secondo luogo verso l'Italia. Si tratta certamente di un riferimento utilissimo e necessario, che si presterebbe comunque a una maggiore intensificazione. Il termine Svizzera italiana inquadra spesso un concetto troppo astratto. Per quanto riguarda la radio e la televisione della Svizzera italiana l'orientamento politico, economico e sociale del Canton Ticino condiziona spesso in modo determinante i

parametri di rilevanza e mette in secondo piano l'unità linguistico-culturale della Svizzera italiana. Per ovviare a questo tipo di scompenso non è sufficiente aumentare il tempo di trasmissione dedicato ai Grigioni. Occorre che la RTSI continui a promuovere il discorso di maggiore elvetizzazione, per contenere l'erosione di pubblico grigionitaliano verso il DRS e altri canali.
Il punto sette della dichiarazione dei doveri del Codice d'onore della Federazione internazionale dei giornalisti (punto votato nel 1986 e finora non ancora ripreso in Svizzera) inizia nel seguente modo: «I giornalisti dovrebbero badare ai rischi di amplificare una discriminazione attraverso gli organi d'informazione...». Per il cittadino del Grigionitaliano non attenersi a questo principio da parte del giornalista significa correre il rischio di non riconoscersi nella RTSI e di optare, come già spesso avviene, per altri canali, fra i quali anche quelli in lingua tedesca.

D. CONCLUSIONE

Il punto d'avvio del presente studio è dato dalle diversità etniche del Cantone dei Grigioni. Certo non ci si trova nella situazione della Macedonia, regione greca in cui si incontrano moltissime lingue: turco, bulgaro, serbo, greco, albanese, rumeno ecc., mescolati in maniera diversa a seconda delle regioni. Nei Grigioni il perno della problematica è dato dalla situazione delle zone romance. Il mutamento del tessuto linguistico in queste zone romance non si verifica in maniera isolata, ma coinvolge di riflesso anche l'italiano delle valli rivolte verso Sud. Nelle valli Bregaglia e Poschiavo si nota l'evoluzione che si riscontra nel Grigioni romancio. L'unica differenza consiste nella velocità, molto più ridotta, del processo di alterazione. L'incrocio, ma più che altro la sovrapposizione di lingue, deve poter continuare a determinare la struttura socio-linguistica del Cantone, poiché questo bagaglio culturale arricchisce l'espressione, radicata nella storia del Cantone, di autonomia e di particolarismo.
Da come attualmente stanno le cose tutto lascia presupporre che l'evoluzione della cultura e della lingua, agevolata dall'influsso dei media, produca un effetto irreversibile di germanizzazione. Ne consegue un indebolimento della latinità del Cantone. A lunga scadenza anche le valli grigionitaliane potrebbero subire un condizionamento del tedesco e rendere più vulnerabile l'attuale assetto linguistico. L'evoluzione, dal momento che interessa così da vicino la latinità del Cantone, potrebbe scalfire anche la consistenza svizzero-italiana. Le valli di Bregaglia e Poschiavo sono più esposte che non il Moesano, in quanto vincolate al resto del Cantone per motivi economici, occupazionali e di formazione scolastica.
Per salvaguardare non solo l'italianità ma la latinità occorre credere anche a livello di organi d'informazione nell'unità tra le componenti latine del Cantone. Tuttavia la ricchezza e anche i vantaggi offerti dalla diversità delle lingue grigionesi dovrebbero pure coinvolgere la volontà dei tedescofoni, riconoscendo l'importanza socioculturale delle tre lingue cantonali.
L'esempio della scuola secondaria nel Grigioni tedesco e romancio, in cui si preferisce il francese all'italiano come prima lingua straniera, è un chiaro sintomo che il concetto di latinità cantonale è sentito solo parzialmente.
All'interno delle componenti neolatine potrebbe presentare uno svantaggio l'instaurazione di uno spirito di concorrenza, pretendendo che una minoranza possa rafforzarsi a scapito di un'altra minoranza. Anzi il discorso maggioranza-minoranza dovrebbe essere accettato solo nel senso di rispetto e sostegno reciproci e non come azione del più forte sul più debole.
È molto attuale il concetto nuovo delle frontiere, non più considerate come barriera, ma come elemento di unione e di scambio. In questo contesto si dovrebbe inserire mag-

giormente il rapporto tra regioni e regioni del Grigioni, della Svizzera italiana e delle zone italofone confinanti, affinché anche attraverso i media il processo bipolare comunicatore-destinatario possa realizzarsi in un clima di riconosciuta reciprocità.

Bibliografia

AA.VV., *La montagna: una protagonista nell'Italia degli anni 90,* Milano: Jaca Book (1988)

Bergler, R.; Six, U., *Psychologie des Fernsehens,* Bern/Stuttgart/Wien: Hans Huber (1979)

Bianchi, R.; Pescia, G., *Corso istruzioni politiche,* Lugano; per corso di giornalismo 1988 (1987)

Eisermann, G.; Zeh, J., *Minoritaeten, Medien und Sprache Die deutsche Sprachgemeinschaft in Ostbelgien,* Frankfurt: F. Enke Verlag (1979)

Fasani, R., *La Svizzera plurilingue,* Lugano: Edizioni Cenobio (1982)

Ferrari, G., *I mezzi di comunicazione di massa in Svizzera e in Ticino* (1986)

Ferrarotti, F., *La storia e il quotidiano,* Roma-Bari; Laterza (1986)

Mayer, R., *Medienumwelt im Wandel Aspekte sozialer und individueller Auswirkungen der alten und neuen Medien,* Deutsches Jugendinstitut (1984)

Merten, K., *Kommunikation, Eine Begriffs- und Prozessanalyse,* Koeln, Oplanden; Westdeutscher V. (1987)

Ottone, P., *Il buon giornale,* Milano; Longanesi & C. (1987)

Saussure (de), F., *Corso di linguistica generale,* Roma-Bari; Laterza (1976)

Turone, T., *Come diventare giornalisti (senza vendersi),* Roma-Bari; Laterza (1987)

Wolf, M., *Teorie delle comunicazioni di massa,* Milano; Bompiani (1987)

Quaderni Coscienza Svizzera, *I rapporti tra Moesano e Ticino,* (Autunno 1987)

Radio e televisione nel Grigioni italiano, *SSR servizio delle ricerche,* Berna (Maggio 1987)